

Cultura & Spettacoli



Teatro Comunale

Biografilm, il film su Marina Abramovic e il premio a Van Dormael

Oggi dalle 19 al Teatro Comunale per il Biografilm Festival l'anteprima italiana di *The space in between: Marina Abramovic and Brazil*, il film su e con Marina Abramovic diretto da Marco Del Fiol, che sarà in sala. La proiezione sarà preceduta dalla consegna dei premi del pubblico. Sarà inoltre presente Jaco Van Dormael, regista di *Dio esiste e*

vive a bruxelles, e riceverà il Celebration Of Lives Award. L'accesso all'evento è possibile solo su invito o tramite l'acquisto del biglietto disponibile solo in prevendita fino alle ore 17 di oggi presso le casse del Cinema Lumière e su www.biografilm.it/comunale. Per i Biografilm Follower una riduzione del 50% sul prezzo intero.

Il bando Dal numero uno dell'Union Theatre d'Europe al direttore de La Place di Liegi ai «nostri» De Lellis, Del Pozzo e Longhi, ecco chi potrebbe succedere a Valenti e affronterà, nel 2017, i 40 anni della Fondazione. La nomina arriverà alla fine di luglio. Moni Ovadia tra gli esclusi eccellenti

Ert, corsa a 11 per la direzione

«Sono rimasto seduto in silenzio a osservare», mette le mani avanti Pietro Valenti: «Posso solo assicurare che le procedure di selezione sono state molto trasparenti, con criteri chiari, equi, oggettivi e liberi da pressioni politiche o di altro genere». Nemmeno lui ha messo bocca sulle decisioni. «Guardi — confida — chi avrei voluto passasse questa prima selezione è stato escluso...».

In fondo, il cda della Fondazione Ert che in questi giorni ha lavorato sui curricula dei candidati alla successione di Valenti (in sella dal 1994) non ha fatto valutazioni di merito. Ma ha attribuito punteggi in base ai parametri stabiliti dal bando internazionale pubblicato il 24 marzo. Prima scrematura per il passaggio successivo. Al 30 maggio — il termine stabilito — sono pervenute 44 domande e il cda ne ha selezionate 11. Questi i nomi: Silvia Bottiroli, attuale direttrice di Santarcangelo Festival; Luigi Cristoforetti, direttore di Torino Danza; Roberto De Lellis, direttore della programmazione di Ater Danza; Daniele Del Pozzo, conosciuto in città come direttore artistico del Gender Bender Festival; Andrea De Rosa, regista e direttore dello Stabile di Napoli; Giuseppe di Pasquale, alla guida dello Stabile di Catania e della Scuola di Arte drammatica «Umberto Spadaro»; Ruth Heynen, numero uno di Ute (Union of Theatres of Europe) con alle spalle studi al Piccolo Teatro di Milano; Claudio Longhi, professore all'Alma Mater, regista, direttore artistico e attualmente a capo della scuola di teatro di Ert; Francis Edouard Peduzzi, direttore di Le Channel centro teatrale

Volto



Ruth Heynen



Claudio Longhi



Serge Rangoni



Silvia Bottiroli



Daniele Del Pozzo



di Calais; Serge Rangoni, direttore del Theatre de la Place di Liegi e Rodolfo Sacchetti, già direttore di Santarcangelo e ora presidente dell'associazione teatrale pistoiese. Entro il 18 luglio dovranno presentare un progetto su base triennale su programmazione, produzione e attività culturali che sia conforme ai requisiti indicati dal bando e che includa un piano di fattibilità economica. Il cda della Fondazione (rinno-

Anniversario

Per il 2017 è già in programma una mostra su Leo de Berardinis all'Arena



Uscente Pietro Valenti
Sopra l'interno dell'Arena del Sole

vato di recente con la presidenza di Giuliano Barbolini) «eleggerà» poi una commissione di «saggi» che giudicherà le proposte. Sulla carta il gruppo di esperti non deve avere nulla a che fare con i candidati e per questo Valenti non ne farà parte. La nomina del successore poi toccherà al cda e, secondo le intenzioni, dovrebbe arrivare a fine luglio. Il contratto avrà la durata di quattro anni rinnovabili. Contando i probabili ritardi l'iter dovrebbe comunque concludersi entro l'estate.

Il nuovo direttore, che dovrà dunque gestire sette teatri tra Modena e Bologna, con in testa l'Arena del Sole (e le Moline), sarà affiancato per qualche mese da Valenti che, ad



Valenti

Da semplice osservatore POSSO assicurare che le procedure sono molto trasparenti E non nascondo che mi piacerebbe vincessimo una donna

ogni modo, ha già programmato la stagione 2016-2017, inclusi i festeggiamenti per i 40 anni dell'Ert dell'anno prossimo. «Sarà un programma bellissimo», si limita a dire Valenti. Nessuna anticipazione, se non la tanto agognata mostra su Leo de Berardinis all'Arena del Sole dove il maestro del teatro d'avanguardia ha già una sala intitolata. Nella città che gli ha fatto da culla artistica, quando le sue perturbanti intuizioni irrompevano sulla scena.

Il neo direttore avrà soprattutto l'onere di presentare al ministero un piano triennale — spalmato tra il 2018 e il 2020 — entro il primo gennaio del 2017 per poter mantenere per Ert lo status di Teatro Nazionale, una cornice normativa — accordata appunto da Roma — nella quale Valenti non ha mai nascosto di sentirsi un po' stretto. Certo è che troverà una realtà solida costruita attraverso anni di relazioni con le più interessanti realtà europee, con un'identità forte fondata su metodi di condivisione di esperienze artistiche che in Italia non hanno uguali. Anche un colosso come Moni Ovadia aspirava a guidarla, eppure, la sua scarsa esperienza sul piano amministrativo non gli ha fatto ottenere un punteggio sufficiente a superare la prima soglia. «Io non avrò voce in capitolo — insiste Valenti — ma non nascondo che mi piacerebbe che il nuovo direttore fosse una donna. Ho visto che lavorano meglio degli uomini e hanno una più alta propensione all'ascolto». E nella rosa degli 11, le donne, forti di curricula «di peso», non mancano.

Luciana Cavina
luciana.cavina@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Schelotto: «Un romanzo per essere più libera»

Domani la psicoterapeuta all'Ambasciatori presenta il suo «Chi ama non sa»

Gianna Schelotto, psicoterapeuta e scrittrice, ha scritto una lista infinita di titoli. Tutti dedicati all'analisi degli affetti, come agli stessi temi è dedicato il Forum che conduce su *Corriere.it*. Eppure l'ultimo volume, *Chi ama non sa* (edizioni Rizzoli), è un romanzo. Il primo. Questa sua nuova avventura sarà presentata domani in via Orefici alle 21 per il ciclo «Stasera parlo io», organizzato dalla libreria Coop Ambasciatori nell'ambito di Bè. Con l'autrice dialogherà Annamaria Tagliavini.

Dottorissa Schelotto, come mai ha deciso di cimentarsi con una trama romanzesca?

«Dopo tanti anni dedicati all'analisi dei comportamenti

avevo il desiderio di muovermi con più agio, con quella libertà che può dare una storia di immaginazione. Non devo spiegare nulla. È il lettore che dai fatti deve trarre le sue conclusioni».

È una vicenda familiare?

«Racconto una famiglia moderna, diversa da quella tradizionale, che grazie all'arrivo di un bambino si interroga su se stessa. La scelta sarà quella di costituire una famiglia liquida, come direbbe Bauman».

Ci descrive i personaggi?

«Sono due "ragazzi" vicini ai quarant'anni. Si trovano a fronteggiare una nascita che li costringe a prendere decisioni sul loro avvenire. In realtà quel figlio non è stato cercato. Tra i



Cambiare non è una catastrofe Bisogna andare avanti con fiducia

due non c'è amore. Una volta, comunque, si sarebbe ricorsi al matrimonio riparatore. Lei e Luca, dopo vari ondeggiamenti, decidono per una scelta di libertà: faranno i genitori senza sposarsi, continuando a vivere le loro esistenze in modo separato».

Intorno a loro si muovono le due rispettive famiglie...

«Tutto l'universo familiare deve riassetarsi. Viene ritrovato un padre che si era allontanato molti anni prima. Le madri e la zia di Luca devono cambiare i loro modi tradizionali di guardare le cose. È un romanzo corale, che affonda in problemi che ormai condividiamo tutti i giorni».

Che fine fa la famiglia, in questi nuovi orizzonti?

«Oggi si sono molto modificati i comportamenti e i valori. Ma le famiglie restano sane. Tutti i cambiamenti possono generare preoccupazione, ansia, stress. Ma anche nelle famiglie tradizionali c'erano e ci sono forti situazioni di tensione. Non sappiamo dove andranno a sfociare i cambiamenti che viviamo. Però è sicuro che i matrimoni riparatori non riparavano nulla».

E cosa avverrà ai figli delle nuove famiglie?

«Il pericolo per i figli è di avere messaggi ambigui, non rassicuranti. Ma succedeva anche in quelle solide di un tempo. Il fattore decisivo, secondo me, è l'atteggiamento, la capacità di leggere le situazioni e di rispondervi, il modo in cui si



Autrice

Nella foto Gianna Schelotto che, dopo una miriade di saggi sugli affetti e la famiglia, scrive il suo primo romanzo L'incontro è alle 21

affrontano le cose e come si vive il cambiamento».

E i sentimenti nei nostri tempi?

«Direi che siamo nel cambiamento e non è detto che ciò sia una catastrofe. Bisogna guardarlo e attraversarlo con generosità e fiducia».

Massimo Marino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Lettura

Oggi sull'inserto del Corriere l'intervista a Fulvio Cammarano sul ruolo della Storia